

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



SERIE A

La Lazio aggancia i Viola

Lazio e Fiorentina insieme in vetta alla classifica. I Viola, privi di Batistuta e di Edmundo, hanno perso con l'Udinese 1-0. Il pareggio (0-0) con il Cagliari ha impedito alla squadra di Eriksson il sorpasso. Milan ancorato al terzo posto con la vittoria sul Venezia (2-1). Bene la Juventus che batte 2-0 il Piacenza, male l'Inter sconfitto 2-1 dal Perugia.



I SERVIZI

ALLE PAGINE 14, 15 e 16

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 15 FEBBRAIO 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 - ANNO 49 N. 7
SPEZIEZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

L'ARTICOLO

LAVORO A VITA ADDIO?
SORPRESA, I DATI USA
SVELANO CHE NON È VERO

GIANCARLO CORSETTI

I Rapporto Economico del Presidente degli Stati Uniti, presentato nei giorni scorsi a Washington da Clinton, quest'anno fa il punto sul lungo periodo di espansione del reddito interno con inflazione decrescente, che dura ininterrottamente dal 1992.

Le pagine di maggiore interesse del Rapporto sono forse quelle dedicate a discutere alcuni diffusi miti sulle caratteristiche del mercato del lavoro statunitense. Ad esempio, tra il 1991 e il 1995, nonostante la caduta del tasso di disoccupazione, aumentavano i lavoratori che perdevano la propria occupazione involontariamente.

Nell'interpretazione di molti osservatori, questo dato rifletteva un cambiamento profondo nei rapporti di lavoro, con un più frequente ricorso al licenziamento.

L'aggiornamento dell'indagine per il 1995-97, discusso nel Rapporto, ridimensiona il fenomeno rilevato in precedenza. In primo luogo, c'è un'inversione di tendenza: disoccupazione e licenziamenti sono tornati a muoversi nella stessa direzione, cioè entrambi cadono. In secondo luogo, la percentuale dei lavoratori che vengono licenziati sulla forza lavoro scende sostanzialmente, dal 15% al 12,8%. A parità di tasso di disoccupazione, tuttavia, questa percentuale nel 1987 era al di sotto del 10%.

Secondo, è vero che il «lavoro a vita» è in via di estinzione?

I dati riservano una seconda sorpresa. La percentuale di lavoratori che sono rimasti con lo stesso datore di lavoro per almeno dieci anni è sì diminuita, ma non di molto: cinque punti percentuali tra il 1979 e il 1996, dal 40 al 35%. Si noti che il periodo di espansione recente, con l'ingresso di nuovi lavoratori (soprattutto donne) nella forza lavoro, tende a ridurre statisticamente tale percentuale anche se la frequenza di interruzione di rapporti lunghi tra lavoratori e imprese non aumenta. Il dato è lo stesso tra settori, e tipo di occupazione.

L'unica differenza nel comportamento riguarda le donne, che però sono in controtendenza: aumenta la percentuale di donne con rapporti di lavoro stabili con la stessa impresa. La scomparsa del «lavoro a vita», conclude il rapporto, è un mito popolare, che però non trova riscontro nei dati.

SEGUE A PAGINA 2

Israele, gli ortodossi all'assalto dello Stato

200mila integralisti hanno sfilato contro l'applicazione delle leggi laiche. «Vogliamo vivere secondo la Bibbia»
Netanyahu critica la manifestazione: senza quelle norme è in pericolo la nostra stessa esistenza

GERUSALEMME

Israele divisa, Gerusalemme spaccata in due: da una parte il cartello «Dio, annienta i nostri nemici»; dall'altra la risposta «Ciao, Iran». Duecentomila integralisti in piazza contro la Corte suprema che interferirebbe con l'applicazione delle leggi dalla Bibbia. A cinquecento metri, divisi da un imponente «cuscinetto» di polizia, migliaia di cittadini per uno Stato più laico e tollerante. A far infuriare gli ortodossi, due sentenze: una che impone il servizio militare anche ai religiosi, l'altra che inserisce nei Consigli religiosi anche i rappresentanti delle altre due correnti giudaiche. Dall'altra parte i laici, il 70% della popolazione che non ne può più dello strapotere dei religiosi. Netanyahu contro i religiosi: senza quelle norme sarebbe minata la nostra stessa esistenza.

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 3



IN PRIMO PIANO

Kosovo, altri 7 giorni per cercare la pace

RAMBOUILLET Madeleine Albright è riuscita a rimettere di fronte serbi e albanesi, in guerra nel Kosovo. Una pausa al rumore delle armi che continua a insanguinare i Balcani, e la speranza che nei sette giorni concessi si firmi la pace. Ieri a Rambouillet c'erano i ministri dei paesi del Gruppo di contatto, tra cui l'italiano Dini. Il blocco era determinato dal rifiuto dei 10 principi imposti dal gruppo di contatto, tra cui il riconoscimento formale dell'integrità territoriale della Serbia-Jugoslavia e un'autonomia sostanziale per la maggioranza albanese del Kosovo. «Venendo qui le parti hanno accettato quei principi», dice Dini, fiducioso con il segretario di Stato Usa che in sette giorni si trovi l'accordo.

IL SERVIZIO

A PAGINA 7

Prodi attacca: la legge favorisce D'Alema

E nel Polo An «sbarra» le aperture di Forza Italia: «Nessun dialogo»

L'INTERVISTA



Onofri: «Il nuovo Welfare sarà senza pensioni di anzianità»

WITTENBERG

A PAGINA 11

QUALE SPEEDY GONZALES?

CESARE SALVI

Nel Consiglio dei ministri di venerdì scorso, il governo ha fatto proprio il disegno di legge di riforma elettorale Amato-Villone, che era stato elaborato dalla maggioranza in Senato. Com'è noto, questo testo prevede che il 90% dei seggi sia assegnato con il doppio turno nei collegi uninominali, e che il residuo sia utilizzato anche per garantire la rappresentanza in Parlamento alle forze politiche che non competono per il governo.

Doppio turno più «diritto di tribuna», dunque: è la proposta per la quale il Pds si batte fin dalla sua fondazione. Ma è anche la proposta contenuta nel programma dell'Ulivo; nonché quella su cui Di Pietro ha raccolto, l'estate scorsa, migliaia di firme. C'era quindi da attendersi che Prodi e Di Pietro esprimessero la stessa soddisfazione che abbiamo espresso noi: non è cosa di tutti i giorni vedere la maggioranza compatta, con il timbro del governo, sulle proposte per le quali ci si batte da anni.

ROMA Prodi attacca la legge elettorale concordata dalla maggioranza e portata avanti dal governo. Sostiene che sarebbe fatta per favorire D'Alema e la Quercia. E annuncia battaglia in Parlamento su alcuni articoli. Claudia Mancina, intervistata da L'Unità risponde: «Se la legge tiene conto delle indicazioni del referendum deve essere valutata positivamente».

C'è bufera a proposito della legge elettorale nel Polo. Adolfo Urso (An) polemizza, infatti, con La Loggia (Forza Italia): «Non bisogna offrire nessuna stampella al governo» e si spinge fino ad accusare di terrorismo un'eventuale spinta nei confronti di Scalfaro perché si dimetta anticipatamente. Sarebbe, sostiene, l'equivalente del delitto Falcone.

LAMPUGNANI LEISS SACCHI
A PAGINA 5

LA POLEMICA

ANALFABETI D'ANDATA E RITORNO

SANDRO ONOFRI

Sta diventando quasi divertente seguire gli sforzi che molti operatori culturali vanno facendo per tentare o di avvicinare il pubblico alla lettura oppure, almeno, di spiegarci le ragioni di un disamore cronico quanto scandaloso, ancora, oggi, agli occhi di molti. Quei pigroni che statisticamente comprano un libro all'anno, insensibili ai numerosi convegni e studi su di loro, stanno diventando l'ossessione di molti, che si danno tanto da fare ma non riescono a cavare un ragno dal buco. E allora continuano gli sforzi di interpretazione, in cui si cerca di individuare la causa prima di tale diseria.

L'ultimo apporto a questa ricerca è quello di Paolo Isotta, il quale proprio ieri dalle colonne del *Corriere della Sera* ha lanciato i suoi strali contro, tanto per cambiare, la scuola italiana: un laureato in Lettere di oggi, secondo lui vale infatti «quanto chi nel 1960 aveva superato l'esame di Quinta Elementare dopo un quinquennio sostenuto con una brava maestra» (capita l'antifona del corsivo messo da Isotta a «brava maestra»). Oggi, il «quidam detentore del titolo obbligatorio», cioè un ragazzo in possesso della licenza media, secondo Isotta è alfabetizzato in questo significato: «sa riconoscere le lettere dell'alfabeto e i numeri e leggere singole parole e singole frasi». Tutto qui. La scuola italiana attuale secondo Isotta è molto peggio di quella di trenta anni fa, e di conseguenza non mette i propri studenti in condizione di gradire e comprendere i vari significati di un testo più complesso di una singola frase. Tanto meno, dunque, di un libro.

Fuga dal racket con contributo

Lo Stato aiuta un imprenditore ad emigrare

Pasquale Marino
CODICE TRIBUTARIO 1999
IX Edizione
2.700 pagine in Due Volumi
È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico
È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA "il fisco"
Nelle librerie specializzate o con richiesta all'editore L. 80.000 (prezzo versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a ETI S.p.A. V.le Mazzini, 25 - 00195 Roma Tel. 06.32.17.578 - Fax 06.32.17.808

ROMA Sogna «una vita normale». La vivrà andando via da Palermo, rifacendosi un'esistenza ora che la legge lo consente. È la storia di Enzo Lo Sico, costretto dal racket a chiudere i cantieri, a cambiare casa, a vivere da recluso. La sua impresa edile dava lavoro a 50 operai: molti di loro oggi hanno lasciato l'isola, altri sono ancora disoccupati. È entrato nel tunnel con un'unica speranza: quell'articolo di legge che ha fatto la spola per mesi tra commissioni e aule parlamentari e che è stato definitivamente approvato a Palazzo Madama. Gli consentirà di investire altrove il denaro che gli darà lo Stato. Lontano da Palermo, perché Lo Sico sa che rimettere in piedi la sua impresa in Sicilia significa esporsi alla ritorsione di chi non dimentica una denuncia che ha fatto finire in galera 28 mafiosi.

ANDRIOLO

A PAGINA 10

BOBO



STAINO

SU MEDIA A PAGINA 11

La televisione delle barzellette sporche

Esibizione sopra le righe della Falchi a Domenica In

DARIO UNGARI

Ieri pomeriggio a Domenica In, la signora Anna Falchi ha raccontato una barzelletta. Un capolavoro senza frontiere: sceneggiatura impeccabile, mimica di classe. Tutto ruotava attorno alla fantastica avventura in cui sarebbe incorso Superman durante uno dei suoi voli di perlustrazione nei cieli di New York. Una picchiata in un appartamento, la scoperta di Wonderwoman, una scintilla di sesso d'acciaio consumata alla velocità della luce. Anna Falchi mima a mano libera la sostanza di quell'incontro da fonderia. Com'è andata? Ovvio: tutto si è risolto con un gran bruciore, dove? Sempre a deliziosa mano libera, la soubrette indica il fondoschiavo. Il suo.

Sarà, ma non fa ridere. Macché immorale, solo, piuttosto, volgare. Perché ci vuole arte per recitare anche una barzelletta e basta niente per trasformare una storiella a sfondo ana-

tomico in un'impressionante «pappagallo» ospedaliero. Uno di quegli oggetti, insomma, che nemmeno la migliore pop-televisione riuscirebbe ad astrarre dal suo formidabile e triste contesto. In altre parole, si può discutere sulla fesseria o meno che sta alle spalle di una barzelletta da post-prandium nuziale, ma è davvero dura accettare che un numero così difficile sia affidato alle mani libere di Anna Falchi, e in più che questo avvenga durante una trasmissione circense, è vero, ma che raccoglie un pubblico fortemente trasversale per età e sensibilità. Trash è cattivo gusto e il cattivo gusto non si cura con i divieti, le censure, le sanzioni, un armamentario che appartiene proprio alla cultura del cattivo gusto. Resta il sospetto che il lavoro da fare, anche nei contenitori di massa domenicali di Raiuno sia molto. Puntando alla professionalità e alla qualità.

20 CANZONI LEGGENDARIE
MARCELINO GUERRA
IN EDICOLA CD+LIBRO 18.000 LIRE
L'occasione colta

SEGUE A PAGINA 9

